



Parlare, parlare, parlare...



*Scuola primaria
Scuola secondaria di primo grado
Val Pusteria a. s. 2007/2008*

Prefazione

Questo fascicolo sul parlato raccoglie diverse attività elaborate da insegnanti della Val Pusteria per promuovere le abilità linguistiche dell'interazione e della produzione orale negli alunni che apprendono l'italiano come seconda lingua. Ogni attività contenuta in questa raccolta è accompagnata da una scheda tecnica che ne spiega gli obiettivi, le modalità per utilizzarla concretamente in classe, nonché il livello e le competenze a cui mira.

Ogni singola attività in se stessa è da considerarsi come un piccolo passo verso la competenza indicata nel descrittore (vedi livello) tratto dal Quadro di Riferimento Europeo delle lingue.

Questo strumento a disposizione di tutti i colleghi di L2 può essere un valido aiuto per sviluppare le attività di parlato.

Si ringraziano per la disponibilità e la collaborazione tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questa dispensa.

Legenda:

SE = Scuola Elementare

SM = Scuola Media

L2 = Lingua due

C = Conversazione

PM = Parlato Monologico

Il "parlato" in L2

Ruolo del "parlato" nell'apprendimento di una lingua

L'apprendimento di una lingua è un obiettivo importante per tutti i nostri alunni che dimostrano di conoscerla quando sanno comunicare con gli altri a diversi livelli. Il primo e più importante approccio alla lingua passa necessariamente attraverso il "parlato" e l'uso della lingua nella conversazione abituale di tutti i giorni. È quindi necessario promuovere l'interazione in autentiche situazioni comunicative a partire dalla stessa "situazione classe" in cui insegnante ed alunni si trovano ad operare. La classe diventa in questo modo l'ambiente autentico e primario in cui viene esercitata e realizzata la funzione comunicativa della lingua. L'insegnante garantisce il coinvolgimento degli alunni usando solo la lingua due nell'insegnamento e fornendo agli alunni stessi risorse per poter interagire in L2.

Il parlato nel QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO delle lingue

Il Quadro di Riferimento Europeo delle Lingue del Consiglio d'Europa è uno strumento sociale e culturale che fornisce agli insegnanti e agli studenti indicazioni precise sul livello di conoscenza della lingua attraverso la definizione di descrittori di competenze secondo 6 livelli diversi (A1, A2, B1, B2, C1, C2) nelle diverse abilità riconosciute.

Per quanto riguarda il parlato si può notare che il Quadro di Riferimento Europeo delle Lingue ha introdotto un'interessante distinzione di questa abilità in due particolari categorie:

- interazione o parlato interattivo
- produzione orale o parlato monologico.

	<i>Parlato</i>	
	<i>Interazione</i>	<i>Produzione orale</i>
A1	Riesco a interagire in modo semplice se l'interlocutore è disposto a ripetere o a riformulare più lentamente certe cose e mi aiuta a formulare ciò che cerco di dire. Riesco a porre e a rispondere a domande semplici su argomenti molto	Riesco a usare espressioni e frasi semplici per descrivere il luogo dove abito e la gente che conosco.

	familiari o che riguardano bisogni immediati.	
A2	Riesco a comunicare affrontando compiti semplici e di routine che richiedano solo uno scambio semplice e diretto di informazioni su argomenti e attività consuete. Riesco a partecipare a brevi conversazioni, anche se di solito non capisco abbastanza per riuscire a sostenere la conversazione.	Riesco a usare una serie di espressioni e frasi per descrivere con parole semplici la mia famiglia ed altre persone, le mie condizioni di vita, la carriera scolastica e il mio lavoro attuale o il più recente.
B1	Riesco ad affrontare molte delle situazioni che si possono presentare viaggiando in una zona dove si parla la lingua. Riesco a partecipare, senza essermi preparato, a conversazioni su argomenti familiari, di interesse personale o riguardanti la vita quotidiana (per es. la famiglia, gli hobby, il lavoro, i viaggi e i fatti d'attualità).	Riesco a descrivere, collegando semplici espressioni, esperienze e avvenimenti, i miei sogni, le mie speranze e le mie ambizioni. Riesco a motivare e spiegare brevemente opinioni e progetti. Riesco a narrare una storia e la trama di un libro o di un film e a descrivere le mie impressioni.
B2	Riesco a comunicare con un grado di spontaneità e scioltezza sufficiente per interagire in modo normale con parlanti nativi. Riesco a partecipare attivamente a una discussione in contesti familiari, esponendo e sostenendo le mie opinioni.	Riesco a esprimermi in modo chiaro e articolato su una vasta gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, indicando vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni.
C1	Riesco ad esprimermi in modo sciolto e spontaneo senza dover cercare troppo le parole. Riesco ad usare la lingua in modo flessibile ed efficace nelle relazioni sociali e professionali. Riesco a formulare idee e opinioni in modo preciso e a collegare abilmente i miei interventi con quelli di altri interlocutori.	Riesco a presentare descrizioni chiare e articolate su argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando punti specifici e concludendo il tutto in modo appropriato.
C2	Riesco a partecipare senza sforzi a qualsiasi conversazione e discussione ed ho familiarità con le espressioni idiomatiche e	Riesco a presentare descrizioni o argomentazioni chiare e scorrevoli, in uno stile adeguato al contesto e con una struttura

	colloquiali. Riesco ad esprimermi con scioltezza e a rendere con precisione sottili sfumature di significato. In caso di difficoltà, riesco a ritornare sul discorso e a riformularlo in modo così scorrevole che difficilmente qualcuno se ne accorge.	logica efficace, che possa aiutare il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare.
--	---	---

Come si può notare il parlato monologico si riferisce a situazioni in cui la persona è impegnata nell'attività di descrivere, narrare ed argomentare il proprio pensiero indipendentemente dall'intervento attivo di un particolare interlocutore.

Nel parlato interattivo si presuppone che la persona interessata sia chiamata ad interagire verbalmente con una o più persone in una situazione di vera e propria conversazione.

Entrambe le abilità sono importanti e concorrono attivamente a costituire quella competenza comunicativa che gli insegnanti intendono far raggiungere ai propri studenti.

Finora la scuola ha dato un ruolo importante al parlato monologico, mentre il parlato interattivo è stato solo esercitato in modo poco sistematico.

Regole del "parlato"

Gli alunni, oltre ad imparare ad esprimersi in una lingua diversa, devono imparare anche le regole della conversazione, comprendere le reali intenzioni comunicative dell'interlocutore e saper intervenire in modo adeguato alla situazione. Saper chiedere la parola, saper aspettare il proprio turno, saper ascoltare, rispettare e comprendere chi sta parlando sono competenze fondamentali che interessano tutte le discipline, ma che assumono un significato particolare nell'insegnamento della L2.

Per raggiungere questo obiettivo si possono proporre vari interventi:

1. concordare con gli alunni le regole principali a cui attenersi durante una conversazione in gruppo. Queste regole devono essere poche, semplici, ma chiare. Esempio: "Per parlare alzo la mano", "Quando uno parla sto zitto e ascolto". È opportuno ricordare queste regole all'inizio di ogni conversazione. Per i meno esperti e per gli scolari delle prime classi della scuola primaria è necessario accompagnare l'enunciazione con gesti che sottolineano il significato di quanto stiamo ricordando: "per parlare (imitare con la mano il movimento della bocca che parla) si alza la mano (alzata di mano)", "quando uno (con un dito mostrare l'unità uno) parla (imitare con la mano il movimento della bocca che parla) gli altri (movimento circolare con

una mano) stanno zitti (dito davanti alla bocca) e ascoltano (mano aperta posta dietro l'orecchio)". Se queste regole non vengono rispettate è necessario richiamare subito l'attenzione riproponendo la regola stessa. Con il tempo sarà sufficiente richiamare la regola utilizzando semplicemente un segnale condiviso. Tutto questo deve avvenire in un clima di fiducia e di complicità tra insegnante ed alunni. In questo modo questi ultimi saranno maggiormente disponibili a collaborare per mantenere il rispetto delle regole e con esse una atmosfera tranquilla. Il richiamo della regola non deve essere fatto per sanzionare, ma per far notare che qualcosa non sta funzionando e per permettere così a tutti di adottare i comportamenti adeguati. Deve essere molto chiaro in quali situazioni una regola deve essere assolutamente rispettata. È necessario scegliere un tempo adeguato per l'attività di conversazione in gruppo e prevedere attività in cui gli alunni possano parlare con modalità diverse (a due parlando sottovoce, tutti assieme ecc...) poiché un tempo troppo lungo con un'unica modalità di conversazione può stancare ed annoiare.

2. concordare con gli alunni un particolare segnale che ha per tutti il significato: stop delle attività, tutti attenti e fermi, ... perché l'insegnante sta per dire qualcosa di importante. Il segnale può essere una mano alzata, il suono di uno strumento oppure il contare da tre a uno.
3. promuovere, dopo aver svolto attività di parlato, una osservazione e riflessione sulle modalità con cui questa attività è stata realizzata: Come è andata? Tutti hanno parlato? Abbiamo parlato uno alla volta? Abbiamo ascoltato sempre chi stava parlando? ecc... In questa fase è anche opportuno stimolare gli alunni a valutare le loro percezioni nelle varie situazioni imparando ad apprezzare i momenti in cui la conversazione è avvenuta in maniera tranquilla e ordinata.
4. proporre, per sviluppare la capacità di ascolto, attività in cui gli alunni devono, uno alla volta, fare una determinata cosa (esempio: suonare un tamburello, battere due sassi tra loro ecc...) rispettando il proprio turno ed evitando ogni sovrapposizione di suono.

Ruolo dell'insegnante nella promozione del "parlato"

Per promuovere il parlato in L2 all'interno di una classe è innanzitutto fondamentale l'atteggiamento dell'insegnante che deve esprimersi sempre in italiano, accompagnando il proprio parlato con gestualità, azioni e immagini che favoriscono il coinvolgimento degli alunni. Questi, con il tempo, avranno sempre meno difficoltà a comprendere e successivamente ad esprimersi oralmente.

L'insegnante ha il compito di incoraggiare e promuovere l'uso della L2 in ogni momento possibile della lezione fino a quando il suo utilizzo non diventa un'abitudine consolidata. Deve sfruttare ogni occasione possibile impegnandosi a rendere sempre comprensibile il messaggio orale

utilizzato. Se gli alunni non comprendono si demotivano e difficilmente provano a impegnarsi attivamente nella comprensione e nella produzione orale.

Gli errori nel parlato devono essere corretti in un momento successivo con sensibilità, per non diventare mai motivo di inibizione.

Consigli pratici per la promozione del "parlato":

- Nelle prime classi della scuola primaria è importante cercare di usare sempre le stesse frasi creando delle routine linguistiche.
- L'insegnante deve inoltre avere una particolare attenzione per le situazioni in cui gli alunni sono costretti a rapportarsi a lui/lei. Fin da subito l'insegnante può cercare di sfruttare questi momenti per introdurre pezzi di lingua parlata. Se un alunno si rivolge all'insegnante in L1, si propone alla classe l'equivalente espressione in italiano e si chiede ai bambini di ripetere oralmente. Facilmente i bambini dopo poco tempo riusciranno da soli a dire la frase corretta al momento giusto, anche perché hanno imparato a dirla esattamente nel momento in cui se ne è presentata l'esigenza. Coinvolgere la classe permette di:
 - a. allargare a tutti l'apprendimento della frase voluta;
 - b. stimolare l'aiuto reciproco e la collaborazione tra i bambini nell'uso dell'italiano;
 - c. superare la paura di parlare in italiano perché c'è il supporto del gruppo.

Questa modalità di apprendimento si può utilizzare ogni volta che si presentano frasi importanti e utili da imparare.

L'insegnante deve essere flessibile e accettare che il bambino attraversi una fase di "interlingua", cioè che si aiuti con qualche parola in tedesco. Dopo un po' di tempo che si utilizzano queste modalità i bambini sono in grado di esprimersi autonomamente sempre più spesso in italiano. Spesso i bambini, pur avendo le capacità di esprimersi in italiano, non lo fanno perché non ne hanno l'abitudine.

Quando la classe ha raggiunto un buon livello, è possibile introdurre attività particolari in cui si gioca a non usare la lingua tedesca. All'inizio è bene scegliere brevi giochi coinvolgenti in cui è possibile rilevare immediatamente la violazione della regola.

Di seguito vengono riportate alcune possibili attività:

1. "Indovina che cosa ho": gioco per consolidare il lessico, imparare a domandare e a rispondere usando anche frasi negative. Fasi del gioco:
 - a. si dà a un bambino un cartellino con del lessico che si sta imparando in quel periodo;
 - b. il bambino tiene nascosto il cartellino;
 - c. gli altri a turno cercano di indovinare che cosa ha il bambino;
 - d. chi domanda in tedesco non riceve la risposta del bambino con il cartellino;

- e. chi indovina riceve un nuovo cartellino che gli altri dovranno indovinare.
2. "Indovina che cosa faccio": gioco per consolidare il lessico, imparare a domandare e a rispondere utilizzando i verbi alla prima e alla seconda persona singolare e apprendere le frasi negative. Fasi del gioco:
 - a. si dà a un bambino il cartellino di un verbo;
 - b. il bambino tiene nascosto il cartellino;
 - c. gli altri a turno cercano di indovinare che cosa fa il bambino;
 - d. chi domanda in tedesco non riceve la risposta del bambino con il cartellino;
 - e. chi indovina riceve un nuovo cartellino che gli altri dovranno indovinare.
 3. "Cartellini del lessico": gioco per ripetere il lessico e si focalizza l'attenzione sull'uso esclusivo dell'italiano. Fasi del gioco:
 - a. i bambini si siedono in un cerchio al cui centro viene messo il mazzo dei cartellini fronte-retro rispettivamente con illustrazione e lessico;
 - b. ogni bambino a turno cerca di dire che cosa raffigura il cartellino posto in cima al mazzo. Se il bambino indovina tiene il cartellino. Se il bambino non indovina legge ad alta voce la parola scritta sul retro e mette il cartellino sotto il mazzo;
 - c. ogni volta che un bambino parla in tedesco deve mettere uno dei suoi cartellini vinti sotto il mazzo;
 - d. vince chi ha totalizzato più cartellini.
 4. "Gioco dell'oca". Oltre alle normali regole del gioco si può introdurre la clausola che chi parla in tedesco perde due posizioni.

Successivamente si potranno dilatare i tempi in cui si deve parlare esclusivamente in L2: durante un compito scritto, un disegno o una particolare conversazione. Durante queste attività è bene che l'insegnante segni alla lavagna con semplici strisce quante volte la regola è stata violata. Non è importante segnare il nome di chi ha parlato in tedesco perché lo scopo non è quello di sanzionare, ma quello di richiamare l'attenzione su questo particolare aspetto dell'attività. Deve essere una conquista di tutta la classe l'obiettivo di parlare in L2 durante tutta l'ora di italiano.

L'abitudine ad esprimersi in L2 deve mantenersi costante negli anni ed è compito dell'insegnante sostenerla e stimolarla sia nella scuola primaria sia nella scuola secondaria.

Il contenuto del fascicolo

Il fascicolo propone svariate attività che si riferiscono all'abilità del parlato. In esso sono contenute proposte sia relative al parlato monologico sia a

quello interattivo secondo le indicazioni del Quadro di Riferimento Europeo delle Lingue.

Ogni attività è accompagnata da una scheda di presentazione in cui sono indicate le caratteristiche principali:

- a. Titolo
- b. Livello con descrittore di competenza a cui l'attività concorre secondo il PEL (Portfolio Europeo delle Lingue)
- c. Obiettivi linguistici
- d. Breve descrizione dell'attività
- e. Materiale occorrente
- f. Consegne ossia la preparazione all'attività
- g. Il nome di chi ha proposto l'attività

Queste indicazioni potranno essere d'aiuto agli insegnanti per la scelta dell'attività che intendono svolgere.

Ogni singola attività è da considerarsi uno dei possibili passi verso il raggiungimento della competenza descritta su cui si intende lavorare. Per raggiungere una competenza, o un certo livello di competenza, come viene descritto nel Quadro di Riferimento Europeo delle Lingue, è necessario svolgere numerose attività diversificate e complementari per garantire l'acquisizione specifica e la sua messa in atto anche in contesti non scolastici.

Patrizia Gattolin

Questo lavoro è stato prodotto da insegnanti dello Schulverbund Pustertal ed è reperibile presso:

**Dr. Oriana Primucci | Zweite Sprache
Pädagogisches Beratungszentrum Bruneck
Rathausplatz 8 - 39031 Bruneck
Tel. 3201785829
E-Mail: oriana.primucci@schule.suedtirol.it**